

## Sciopero delle donne



**NON UNA DI  
MENO**

**8 marzo 2017, lo sciopero globale**

“Lo sciopero è lo strumento che ci ha permesso di unire tutte le rivendicazioni in una sola, grande, **globale giornata di lotta**. Inoltre quest’anno [2017] la giornata internazionale della donna ha assunto un carattere globale inedito. Solo la determinazione delle donne è stata capace di reinventarsi e di **organizzare uno sciopero globale. Invadere le strade di tutto il mondo, unite dalle stesse parole d’ordine**”.

Così scrivono le donne del movimento femminista Gender Communia, sul loro sito Communianet.org.

L’otto marzo 2017 è diventato **Lotto marzo**, quasi al richiamo di “Lotta di classe”, passato di moda. Gli slogan recitavano: “*Se le nostre vite non valgono, noi scioperiamo*”. “Questo slogan – vi si legge – è risuonato ieri [8 marzo 2017] nelle piazze di 55 paesi in tutto il mondo. Migliaia di donne, insieme, hanno scioperato, manifestato e dimostrato la loro forza; da Sidney a Montevideo, da Mosca a New York, abbiamo fermato il mondo intero con uno Sciopero Globale delle Donne”.

Sugli striscioni figurava in basso, quasi sommerso, l’altro slogan di origine Argentina, molto più ampiamente sentito dalla maggioranza, non solo femminile: **#Non una di meno**, per sensibilizzare l’opinione pubblica sulla violenza contro le donne. Uno sciopero proclamato ufficialmente in Italia su richiesta di questo movimento; il che significa che per 24 ore tutte le lavoratrici – e lavoratori – del pubblico impiego e del privato possono scioperare con la coper-



tura sindacale. Le donne potranno astenersi dal lavoro e dalla cura dei figli e della casa. Il Messaggero lo ha definito uno “sciopero dalla produzione e dalla riproduzione”.

### **Per la pace e la famiglia**

Il primo sciopero degli uomini risale al 1150 avanti Cristo, quando gli operai egiziani che stavano costruendo i templi di Tebe – attuale sito archeologico tra Karnak e Luxor – incrociarono le braccia, per rivendicare il salario che non veniva loro pagato da 18 mesi.

Lo sciopero delle donne è stato messo in scena dal comico ateniese Aristofane nel 411 avanti Cristo in una esilarante scostumata commedia, che prende il nome dalla protagonista “Lisistrata”, un nome che è tutto un programma ed è la sintesi della commedia stessa, infatti significa: “Coei che scioglie gli eserciti” - dal verbo λύω (sciolgo) e dal tema del sostantivo στρατός (esercito).

La protagonista, sospendendo la cura della casa e dei figli, riunì le donne di Atene e di Sparta nel tempio di Atena sull’Acropoli, dove era custodito il tesoro della città. Niente soldi per la guerra degli uomini, niente amore per gli uomini in guerra, con lo slogan “*Dipende soltanto da noi donne la salvezza dell’Ellade e del Peloponneso*”. Ed imposero ai loro uomini la pace tra le due città rivali e l’amore e la cura della famiglia.

### **Padre Mariano: Ingiusta inferiorità, diritti e indipendenza**

Padre Mariano – erano gli anni sessanta del secolo scorso – rispondendo ad una domanda sull’opportunità del lavoro extra-casalingo delle donne, ne afferma il diritto: “Come l’uomo, anche la donna ha diritto al lavoro”, afferma, pur dando la priorità a quello domestico e familiare proprio della donna madre: “il suo lavoro equivale ad un buon mensile”. Prende in considerazione anche “donne eccezionalmente dotate chiamate dalla Provvidenza ad occupazioni o lavori di utilità sociale”.

Che la donna lavori lo esigono “fenomeni sociali nuovi come





la macchina e l'industria, le non poche guerre, l'aumento della popolazione, le difficoltà economiche, ma anche le cresciute esigenze di benessere materiale, un edonismo innegabile e il femminismo che, vittorioso di secoli di ingiusta inferiorità, rivendica diritti e indipendenza". E, dopo aver aggiunto che il problema esiste e coinvolge milioni di madri, conclude così: "Protestare? Non serve. Meglio ragionare" (*Opere complete*, IV,66).

Il 13 marzo 1962, presentando in TV la personalità di Armida Barelli (1882-1952), una donna nubile e impegnata nella promozione dei diritti delle donne, fondatrice dell'Università Cattolica di Milano, disse: "donne come queste danno una smentita a quanti ancora, per pigrizia, parlano di sesso debole" (*Opere complete*, IV,469, VIII, 63-71). Di donne forti e volitive, sia del mondo pagano greco-latino – lui, professore di greco e latino – sia di quello cristiano se ne intendeva. Nei suoi scritti e nelle sue trasmissioni ricorrono, per esempio, i nomi Pandora, Elena di Troia, Deianira, Elena madre di Costantino, per non citare le numerose personalità femminili presentate nelle sue conversazioni radiofoniche e televisive. Fra le tante cose che si potrebbero ancora ricordare, cito un 33 giri in cui ha inciso una sua trasmissione intitolata "Colei che più vale" (indovinate a quale donna si riferisce?).

Padre Mariano conosceva e parlava delle urgenze del mondo femminile, vittime "di secoli di ingiusta inferiorità".

Nella sua cultura umanistica e cristiana, come si è visto, per rivendicare diritti comuni all'uomo e alla donna (non conosceva il significato ultimo della parola *genere*), allo sciopero-lotta e al ricatto-rifiuto preferiva il ragionamento, il dialogo, che richiede incontro, condivisione, esercizio di quella facoltà che distingue l'essere umano: la ragione.

RINALDO CORDOVANI